
Un summit per aiutare l'Africa e contrastare l'influenza cinese

Autore: Armand Djoualeu

Fonte: Città Nuova

Una quindicina di leader africani, diversi alti funzionari europei e una dozzina di rappresentanti di organizzazioni internazionali si sono riuniti per cercare di ridurre il debito del continente africano e rilanciare la sua economia. Non è solo filantropia, ma un evidente tentativo di contrastare l'avanzata della Cina nell'economia delle ex colonie africane.

Al summit di Parigi del 18 maggio scorso erano presenti leader di **Angola, Burkina Faso, Congo (Rdc), Costa d'Avorio, Egitto, Etiopia, Ghana, Mali, Mauritania, Mozambico, Nigeria, Ruanda, Senegal, Sudan, Togo e Tunisia**. Tra gli europei, oltre ai vertici dell'Ue e ai francesi, i leader di **Italia, Spagna e Portogallo**. Ma hanno partecipato in videoconferenza anche rappresentanti ufficiali di **Paesi Bassi, Germania, Giappone, Kenya, Tanzania e Sudafrica**. Prospettato il coinvolgimento di **Onu, Fmi, Ocse** (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), **Omc** (Organizzazione mondiale del commercio), **Banca mondiale** e diverse banche pubbliche internazionali. L'Africa, anche se sta facendo del suo meglio nella crisi globale legata alla pandemia da Covid-19, vede la propria economia appesantita. Nell'ultimo anno **il continente ha visto ridursi drasticamente le esportazioni verso i paesi occidentali**. L'idea di questo **"Vertice sul finanziamento delle economie africane"** è nata nell'autunno 2020, quando il Fondo monetario internazionale ha calcolato che **l'Africa era a rischio di incappare in un deficit finanziario di 290 miliardi di dollari entro il 2023**. La crescita economica del continente, che ha vissuto la sua prima battuta d'arresto lo scorso anno a causa della pandemia dopo mezzo secolo di espansione, dovrebbe però riprendersi nel 2021 del 3,4% e del 4% nel 2022. La moratoria nei pagamenti messa in atto nell'aprile 2020 aveva dato un po' di respiro ai paesi africani più indebitati. Citando il Fmi, **il ministro francese delle finanze, Bruno Le Maire**, ha affermato che i paesi sviluppati hanno dedicato quasi il 25% della loro ricchezza nazionale al rilancio della loro economia, dopo la crisi pandemica, mentre in Africa la percentuale disponibile è appena del 2%. **Il presidente francese Emmanuel Macron ha pertanto convocato questo vertice per venire in aiuto al "malato" africano** economicamente in difficoltà. L'ambizione di Macron era quella di **raccogliere 100 miliardi di dollari** per venire incontro, almeno parzialmente, alle esigenze di finanziamento dell'Africa. Il 27 aprile scorso Macron aveva fatto un appello per un **"New Deal" di aiuto ai paesi africani**. Nella dichiarazione rilasciata alla conclusione del vertice di Parigi, l'Fmi stima che **saranno necessari ai paesi africani circa 285 miliardi di dollari** (233,3 miliardi di euro) di finanziamenti aggiuntivi nel periodo 2021-2025 per sostenere una risposta alla crisi indotta dalla pandemia. La Francia propone di concedere all'Africa il **beneficio dei diritti speciali di prelievo (Dsp) dal Fondo monetario internazionale**, strumenti di cambio che consentano di finanziare soprattutto le importazioni. Ma i 183 Paesi del mondo membri del Fmi riceveranno un totale di **Dsp equivalente a 650 miliardi di dollari e l'Africa avrebbe globalmente diritto a 33 miliardi di questo importo**, che si riduce a 24 miliardi se si tiene conto solo dell'Africa subsahariana. Ma questa cifra è fortemente insufficiente per finanziare gli incentivi a livello continentale e per soddisfare fabbisogni stimati dal Fmi tra i 250 e i 425 miliardi di dollari per il periodo 2021-2025. Da qui l'idea lanciata dal presidente Macron per **consentire ai Paesi che non ne hanno necessità di riallocare i propri Dsp in favore dei Paesi africani** che hanno bisogno di una quota maggiore. **Il vertice dedicato al salvataggio delle economie africane è anche un tentativo per arginare l'invasione economica cinese in Africa e per fare qualcosa per contrastare il terrorismo e le migrazioni clandestine**. Ma è anche evidente che all'iniziativa **non è estraneo pure un tentativo della Francia di riposizionarsi nel continente**. Il noto sociologo e ricercatore francese **Roland Marchal** (*Centre d'Etudes et de Recherches Internationales del Sciences Po*) rileva anche un progressivo spostamento della diplomazia e delle

aziende francesi verso l'est del continente, Sudan compreso. Il giorno prima del vertice, per esempio, **la Francia ha cancellato 4 miliardi di dollari dal debito del Sudan** ed ha concesso al Paese africano un prestito ponte di 1,5 miliardi di dollari come aiuto per ridurre i debiti arretrati contratti con il Fmi.